

Coronavirus:  
l'epidemia

# I guariti ora sono oltre 50mila

Il numero dei dimessi per la prima volta è pari a quello dei nuovi contagi: «Così il virus ha perso forza»  
Ancora 534 però i morti in un giorno. Meglio anche la Lombardia, ma a Milano i casi tornano a salire

La cronaca dell'epidemia continua a dare buone notizie all'Italia. E le buone notizie vengono accolte con sollievo soprattutto dal governo, in queste ore impegnato a progettare fattivamente la "fase 2". Sale a 183.957 casi il totale dei malati colpiti da coronavirus, un aumento di 2.729 unità rispetto a ieri (quando erano state 2.256), ma con molti più tamponi eseguiti, 52.126 contro i 41.483 di ieri. E con il numero dei malati attuali che per il secondo giorno di fila vira in negativo: ieri di 20, oggi addirittura di 528. In tutto sono 107.709. Il record di giornata, però, è quello dei guariti: per la prima volta tanti quanti i nuovi casi, ben 2.723. In questo modo il totale sale alla cifra impressionante di 51.600: quasi una persona su tre insomma, fra chi è stato contagiato, ce l'ha fatta. E ora sta bene. Il numero dei decessi invece torna a salire, 534 oggi contro i 454 di ieri, e salgono in tutto a 24.648. Si conferma anche il trend in calo sui ricoveri: oggi -772 in regime ordinario (in tutto scendono a 24.134) e -102 in terapia intensiva (2.471 totali), mentre le persone in isolamento domiciliare sono 81.104. «Il virus ha perso forza. Lo ha fatto anche nella tipologia di pazienti più gravi che oggi abbiamo davanti - spiega il direttore di Malattie infettive al Policlinico San Martino di Genova, Matteo Bassetti -; due settimane fa erano pazienti dal quadro clinico impressionante, ora sono molto meno gravi». Il dato ancora alto dei decessi sarebbe invece legato all'età media molto alta dei pazienti «e al metodo che abbiamo usato nel loro con-

teggio. Prima o poi dovremmo affrontare anche questo nodo. All'estero non sono calcolati come da noi», continua Bassetti, riferendosi alla spinosa questione delle vittime accertate di Covid-19 e quelle invece in cui il Covid-19 è stato una concausa del decesso. Luci e ombre, come al solito, dai numeri dell'emergenza in Lombardia. Qui le buone notizie si registrano sul fronte dei ricoveri (in terapia intensiva e non), ma tornano leggermente a salire i contagi e decessi. Stando ai dati forniti dalla Regione i positivi hanno raggiunto quota 67.931, con un aumento di 960 casi (lunedì erano stati 735) a fronte di

6.711 tamponi processati. In netto calo i dati dei ricoveri nelle terapie intensive: -50 (851 nel complesso). Tornano sopra quota duecento invece i decessi (203, per un totale di 12.579). Non molla, in particolare, il contagio da coronavirus nella provincia di Milano dove i positivi sono 16.520 con un aumento di 408, un centinaio più dei 287 di lunedì. In città i contagiati sono 6.955, con un aumento di 246. Ancora 712 contagi anche in Piemonte e 71 morti, anche se sui dati incide il raddoppio dei tamponi: ieri in Regione si è inseguito la task force di esperti che affiancherà la Giunta regionale per la gestione della "fase 2", gui-

data dall'ex ministro Ferruccio Fazio. Entro luglio, ha annunciato quest'ultimo, verrà presentato un piano organizzativo applicabile operativamente già a settembre. Nell'immediato, invece, verranno fornite indicazioni tecniche e scientifiche sulle misure di contenimento sociale, in vista della scadenza del 3 maggio. E mentre cala drasticamente il numero dei contagi in Emilia-Romagna (in regione sono stati 225 in più rispetto a lunedì, un aumento inferiore all'1%, fra i più bassi mai registrati), tutte le altre Regioni del Centro e del Sud si attestano sotto i 100 nuovi casi, con Friuli Venezia Giulia e

Bolzano sotto i 20 e Umbria, Sardegna, Calabria Valle d'Aosta, Basilicata e Molise addirittura sotto i 10. Intanto è un nuovo fenomeno a preoccupare le autorità sanitarie: esiste infatti «un attivo mercato illegale del farmaco che sta sfruttando l'emergenza sanitaria per lucrare sulla salute e sulla paura della popolazione». A lanciare l'allarme è un Rapporto pubblicato sul portale dell'Istituto Superiore di Sanità, secondo cui numerosi italiani potrebbero assumere medicinali falsificati che possono contenere sostanze tossiche. Al centro del nuovo business pericoloso per la salute ci sarebbero in

particolare l'Arbidol (un anti-influenzale non in commercio in Italia), Kaletra (un anti-hiv), idrossiclorochina o clorochina (antinfiammatori e antimalarici non vendibili in Italia senza prescrizione). Senza contare le profilassi "fai da te" più disparate proposte dai guru, dai rimedi ayurvedici all'assunzione di vitamine e integratori. L'Isr ricorda che a oggi non esiste ancora nessuna cura certa per il Covid-19 e che le terapie attualmente in studio possono essere assunte solo dietro prescrizione medica (nella maggior parte dei casi, per altro, solo a livello ospedaliero). (V. Dal)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL COVID-19 IN EUROPA

I primi dieci Paesi per contagio e decessi

Dati aggiornati alle ore 19 di ieri

		DECEDUTI
1	Spagna	204.178
2	ITALIA	183.957
3	Francia	156.495
4	Germania	147.593
5	Regno Unito	125.856
6	Belgio	40.956
7	Olanda	34.317
8	Svizzera	28.063
9	Portogallo	21.379
10	Austria	14.873

FONTE: Johns Hopkins University

L'EGO - HUB

## LA NUOVA RICERCA IN VENETO

# Curva, contagiosità e test Tutte le risposte sono a Vo'

LUCA BORTOLI  
Padova

Come sta evolvendo il virus Sars-Cov-2 responsabile della pandemia in atto su scala planetaria? È vero che ci sono individui più esposti al contagio e altri più resistenti? Diventeremo immuni al coronavirus oppure potremo riammalarci? Avremo il vaccino o sarà necessario sviluppare una cura farmacologica? Il virologo di fama internazionale Andrea Crisanti, direttore del laboratorio di microbiologia dell'Università di Padova, si appresta a tornare a Vo' Euganeo, uno dei luoghi simbolo del contagio nel nostro Paese, per rispondere a questi e ad altri interrogativi sul misterioso patogeno con cui la comunità scientifica e i governi di tutto il mondo stanno facendo i conti. Si tratta di uno studio di livello mondiale, ma perché proprio Vo'? Fondamentale è stata l'intuizione di sottoporre a tampone l'intera popolazione del comune dei Colli Euganei non appena la notizia della positività di Adriano Trevisan, il pensionato 77enne, prima vittima italiana di Covid-19 - scomparso esattamente due mesi fa - e di ripetere i test quattordici giorni dopo, al termine della quarantena, questa volta su base volontaria. «Vo' ha una situazione epidemiologica unica - ha spiegato il virologo ieri dal Centro regionale della protezione civile del Veneto di Marghera - . Conosciamo lo sviluppo dell'epidemia famiglia per famiglia: le 66 persone asintomatiche che abbiamo scoperto solo grazie ai tamponi, gli individui che si sono ammalati e quelli che non hanno contrat-

to il virus seppur all'interno dello stesso nucleo familiare. E poi il fatto che in sette, ancora oggi, a distanza di otto settimane, hanno un tampone positivo: un vero mistero. Grazie a questa ricerca andremo a capire cosa succede quando il virus si trasmette da un individuo a un altro. Studiando il Dna degli abitanti di Vo' comprenderemo quali marcatori genetici comportano maggior suscettibilità e maggior resistenza al virus. Infine osserveremo come si sviluppano gli anticorpi». Tutto questo sulla base dei dati raccolti nelle scorse settimane, che diventeranno un articolo pubblicato su *Nature*: il 43 per

cento dei contagiati è asintomatico e nessuno degli abitanti sotto i dieci anni è mai stato positivo al virus. La nuova ricerca (due milioni di euro l'importo stimato e sei mesi i tempi previsti) sarà utile sia sul versante della sanità pubblica sia su quello del trattamento della patologia. «Vo' rappresenta la ricetta giusta per trattare i futuri focolai di Covid-19. Laddove il virus tornerà, sarà importantissimo chiudere l'area e testare tutti gli abitanti per spegnere il contagio - continua Crisanti -. Dal punto di vista dei pazienti, comprendere quali sono le caratteristiche individuali che permettono uno sviluppo severo o

meno della malattia permette di incanalare immediatamente le cure». Ma conoscendo la storia clinica, i nuovi test a cui saranno sottoposti i vademici riveleranno anche quali siano i test sierologici validi, spegnendo così una delle tante polemiche in corso sull'epidemia. Dal 25 aprile, agli abitanti verrà rifatto il tampone e poi un prelievo di sangue grazie alla collaborazione dei volontari di Croce rossa e verde, agli specializzandi della scuola di medicina dell'ateneo patavino e anche agli allievi di ultimo anno di infermeristica. Quindi inizieranno in laboratorio l'analisi della risposta a livello di anticorpi (esiti già in

cinque settimane), del tracciamento virale e, infine, la più complessa analisi del genoma. La strategia tamponi a tappeto, suggerita proprio da Crisanti, in Veneto continua. Sono 268 mila quelli già eseguiti (16.400 i positivi totali, 1.407 i ricoverati di cui 177 in terapia intensiva e 1.154 i decessi in totale). Il fatto che dei 10 mila medici attivi in regione solo l'1,3 per cento si sia infettato, ha sottolineato Luca Zaia, fa comprendere come l'utilizzo di mascherine e guanti sia basilare in vista della riapertura. Il presidente è tornato anche sulla app Immuni, spiegando come registrerà contatti a meno di due metri di distanza

prolungati per più di 15 minuti: «Certamente l'utilizzo sarà su base volontaria, ma se i cittadini non la vogliono occorre essere chiari: l'alternativa è mettersi alla porta dell'ospedale ad aspettare i malati. Sappiamo che se non sarà utilizzata da almeno il 60 per cento della popolazione sarà inutile». Sempre ieri i sette sindaci delle città capoluogo hanno siglato e inviato un documento unitario a palazzo Chigi. Il "Partito delle fasce tricolore" chiede sburocratizzazione e libertà dalle restrizioni del Patto di stabilità per non tagliare i servizi, anzitutto il trasporto locale, ai cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un medico prepara un test sierologico all'ospedale Poliambulanza di Brescia / Ansa

## IL DRAMMA E LA SPERANZA

# «Mia madre col casco nell'ultima videochiamata. Mi ha sorriso»

BARBARA SARTORI  
Piacenza

I piacentini sono abituati a vederla sorridente nelle vesti di *food blogger* dal suo *account social* "Pappa e Cicci" o dietro al bancone della cartoleria che gestisce a Piacenza, cucina di idee creative per grandi e bambini. Ora invece la voce di Katia Baldrighi si incrina raccontando il suo «mese di grande paura», quello della convivenza con il Covid-19. Il primo ad ammalarsi è il marito Giovanni, il 3 marzo. Sono i giorni della terapia intensiva congestionata, delle sirene a tutte le ore, dei medici di base che cercano come possono di assistere i malati a domicilio. Il 5 è Katia a star poco bene. «Anche io mi sono subito autoisolata. Abbiamo diviso la casa: io e mio marito da una parte e i nostri figli di 19 e 23 anni dall'altra». L'8 marzo ha la febbre mamma Maura, che vive al piano di sotto. «Aveva vin-

to la battaglia contro la leucemia: la malattia era in remissione, però veniva da anni di chemio, di trapianti, il fisico non aveva risentito». Dopo due giorni - «non si alzava dal letto, faticava a respirare» - il medico di famiglia allerta il 118 e viene ricoverata. «All'inizio aveva solo la mascherina dell'ossigeno. Ci videochiamava, le tante volte in cui era stata in camera sterile l'avevano allenata a usare la tecnologia». D'un tratto la situazione precipita, c'è bisogno del casco per respirare. «Dall'ospedale ci chiamava tutti i giorni una dottoressa, ci diceva le cose come stavano, con grande sensibilità - puntualizza Katia -. L'attesa però era logorante: sai che dalle 15 può arrivare la telefonata, aspetti, più le ore passano più nella testa pensi di tutto». Il declino è

irreversibile. Maura entra in dialisi, necessita di trasfusioni. «Ho chiamato in reparto, volevo che i miei figli potessero salutarla. Mi ha risposto un'infermiera, Eleonora (anche *Avenire* ha raccontato del suo lavoro, ndr), ho chiesto se era possibile una videochiamata». È l'ultima. «Le ho fatto "ciao" con la mano, mi ha sorriso». La sera del 2 aprile Maura si spegne. Mancano pochi giorni alla Domenica delle Palme. La parrocchia di Katia, come tante, si è attrezzata con le messe in *streaming*. Don Pier Giovanni Cachioli ogni anno nell'omelia pone una domanda a se stesso e ai suoi parrocchiani: in quale personaggio della Passione mi identificherei? «Stavolta non aveva dubbi: in Gesù che porta la croce. Le sue parole mi sono arrivate dritte al cuo-

La storia straziante di una famiglia contagiata a Piacenza. «Così ho misurato l'umanità di medici e infermieri. Io e mio marito ne siamo usciti, mamma no»

re, mi sentivo così anch'io». Il peso più grande da sopportare per Katia è non essere stata accanto alla madre durante il ricovero. «Chiudevo gli occhi e immaginavo di abbracciarla, di darle una carezza». La consolazione è che il tampone negativo che accerta la guarigione arriva a Katia in tempo per permetterle di accompagnare mamma almeno al cimitero, per la benedizione. Croce vuol dire paura. «Una paura mai provata prima. Il nostro medico di base ci ha seguito in modo egregio, applicando i protocolli che via via l'Ausl suggeriva. Un giorno ci eravamo messi in testa di fare la pasta sciuatta, ma ci era costata tanta fatica che, messo in tavola, non avevamo più la forza di mangiare». Katia ha accettato di raccontare il suo calvario col solo scopo di aprire gli occhi a chi ancora infrange regole e misure restrittive. Quelle che ci sono state finora, quelle che verranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PUNTO

Tutte le Regioni del Centro e del Sud restano ferme sotto i 100 casi. L'allarme dell'Istituto superiore di sanità sul mercato illegale di farmaci contro il Covid: «Non curatevi da soli»

## LE PAROLE

### Epidemia

È la manifestazione frequente e localizzata - ma limitata nel tempo - di una malattia infettiva. Si verifica quando un soggetto ammalato contagia più di una persona e il numero dei casi di malattia aumenta rapidamente in breve tempo.

### Pandemia

È la diffusione di una malattia in più continenti o comunque in vaste aree del mondo. Per l'Oms quella di Covid-19 è una pandemia.

### Focolaio

Si verifica quando una malattia infettiva provoca un aumento nel numero di casi rispetto a quanto atteso all'interno di una comunità o di una regione ben circoscritta (come accade per le aree del Nord Italia).

### Asintomatico

È una persona affetta da una malattia, ma che non presenta alcun sintomo. Alcune malattie possono rimanere asintomatiche per sempre. Le persone con coronavirus sintomatiche sono la causa più frequente di diffusione del virus: a Vo' Euganeo, dove è stata tamponata tutta la popolazione, in 4 su 10 sono risultati asintomatici.

### Quarantena

È un periodo di isolamento al quale vengono sottoposte le persone che potrebbero portare con sé germi di malattie infettive. Per il coronavirus è stata fissata a 14 giorni.

### Contatto stretto

Possono essere gli operatori sanitari o altre persone che hanno assistito un caso sospetto o confermato; anche chi è stato faccia a faccia o nello stesso ambiente chiuso e chi vive nella stessa casa.